

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 3  
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE  
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42  
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 11 Ottobre 1914

Anno XXVI - N. 38

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada

Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Costo Corrente della Posta

## UN'INTERVISTA con un celebre uomo politico

Egregio direttore,

Dal giorno in cui il terribile flagello della guerra si è abbattuto con violenza inusitata su tre quarti di Europa, i giornali d'Italia si sono gettati in una interminabile serie di polemiche; lettere di illustri parlamentari si mescolano e si confondono con lettere di uomini diventati a un tratto diplomatici e strateghi: e nella baronata delle opinioni contrarie o divergenti, non è più possibile, a un estraneo e sereno osservatore, capire chi fra tutti abbia ragione e quale sia la via migliore da seguire.

Prendendo esempio dai corrispondenti dei giornali, che si affannano a intervistare capi partito ed eminenti diplomatici, ambasciatori e ministri, e percorrono tutta la scala da Mussolini a Tittoni, da Winston Churchill a Visconti Venosta, ho voluto anch'io intervistare un uomo politico, il cui nome ho molte volte veduto citato sui giornali, ma la cui opinione, sebbene conosciuta dagli studiosi, non è mai stata in questi giorni resa di pubblica ragione.

Ho creduto, intervistandolo, di avere da lui il vero consiglio, il buon consiglio, che valesse a tagliar corto e indicasse al Governo la via da prendere.

E poiché il risultato che ho ottenuto mi sembra alquanto interessante, mi permetta, Egregio Direttore, di comunicarglielo. Il mio intervistato è Niccolò Machiavelli.

Gli chiesi dapprima che cosa ne pensasse della mancata osservanza dei nostri patti con l'Austria e la Germania.

« — Quanto sia laudabile in un Principe mantenere la fede e vivere con integrità, e non con astuzia, ciascuno lo intende.

« Nondimeno, si vede per esperienza che ne' nostri tempi, quelli Principi aver fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto, e che hanno saputo con astuzia aggirare i cervelli degli uomini, ed alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la lealtà. Dove, adunque, sapere come sono due generazioni da combattere: l'una con le leggi, l'altra con le forze: quel primo modo è degli uomini, quel secondo è delle bestie: ma perchè il primo spesso volte non basta, bisogna ricorrere al secondo. Pertanto a un Principe è necessario saper bene usare la bestia e l'uomo.

« Essendo dunque un Principe necessario saper bene usare le bestie, debbe di quelle pigliare la volpe e il leone; e perchè il leone non si difende da' lacci, la volpe non si difende da' lupi. Bisogna, adunque, essere volpe a conoscere i lacci e leone a sbrogittare i lupi.

« Non può, pertanto, un signor prudente le né debbe osservare la fede, quando tale le osservazioni gli torni contro, e che sono spente le ragioni che la feciono promettere. E se gli uomini fossero tutti buoni, questo precetto non sarebbe buono, ma perchè sono tristi, e non l'osserverebbono a te, tu ancora non l'hai da osservare a loro ».

« Benissimo: la nostra condotta è stata infatti conseguenza di un simile ragionamento. E poi il Trattato della Triplice non ci legava per una guerra di offesa.

« — Mai a un principe mancarono ragioni legittime di colorare l'inosservanza

« za. Di questo se ne potrien dare infiniti esempi, e mostrare quante paci, quante promesse siano state fatte irrite e vane per la infedeltà dei Principi; ed a quello che ha saputo meglio usar la volpe è meglio successo ».

« — Allora è pienamente giustificata la nostra neutralità... »

« E' stimato un principe quando egli è vero amico e vero inimico; cioè quando, senza alcun rispetto si scuopre in favor d'alcuno contro un altro, il qual partito sia sempre più utile che star neutrale... »

« — Ma allora noi... »

« — ... perchè, se duoi potenti tuoi vicini vengono alle mani, o essi sono di qualità che vincendo un di quelli tu abbi a temere del vincitore, o no.

« In qualunque di questi duoi casi, ti sarà sempre più utile lo scoprirti, e far buona guerra; perchè, nel primo caso, se tu non ti scopri, sarai sempre preda di chi vince, con piacere e soddisfazione di colui che è stato vinto, e non avrai ragione nè cosa alcuna che ti difenda nè che ti riceva. Perchè chi vince non vuole amici sospetti e che nelle avversità non lo aiutino; chi perde non ti riceve, per non aver tu voluto con l'armi in mano correre a fortuna sua ».

« — Allora l'Italia avrebbe dovuto prender l'armi. Ma sa Lei a quanti pericoli sarebbe andata incontro? »

« — I paesi mal risolti, per fuggire i presenti pericoli, seguono il più delle volte la via neutrale, ed il più delle volte rovinano ».

« — Siamo dunque rovinati? Il Governo ha dichiarato la neutralità; e come potrà abbandonare il partito preso? »

« — Non creda mai alcuno Stato poter pigliare partiti sicuri; anzi pensi d'aver a prenderli tutti dubbj; perchè si trova questo nell'ordine delle cose, che mai non si cerca fuggire uno inconveniente, e che non s'incorra in un altro; ma la prudenza consiste in saper conoscere le qualità degli inconvenienti e prendere il meno tristo per buono.

« — Però, rimanendo neutrali, ci vengono promessi ugualmente grandi vantaggi... »

« — Li Principi debbon fuggire quanto possono lo stare a discrezione d'altri.

« — Ma Lei è estremamente pessimista! Son certo che il nostro Governo saprà tutelare i nostri interessi, e manterrà la pace fino al limite del possibile, perchè è certo assai doloroso entrare in una guerra che calpesta ogni principio di umanità e di ragione.

« — Bisogna intendere questo, che un Principe non può osservare tutte quelle cose per le quali gli uomini sono tenuti buoni, essendo spesso necessitato, per mantenere lo Stato, operare contro alla fede, contro alla carità, contro alla umanità, contro alla religione. Alcuni Principi di questi tempi, il quale non è bene nominare, non ha predicato mai altro che pace e fede; e dell'una e dell'altra è inimicissimo ».

« — Ho capito. Ella allude evidentemente a Guglielmo II. Mi permetta una ultima domanda: se intervenendo nella guerra vinciamo, riconosceranno i nostri alleati il nostro buon diritto? »

« — E se perdiamo? »

« — Quando la Nazione si scuopre gliardamente in favor di una parte, se colui con chi tu aderisci vince, ancorchè sia potente e che tu rimanga a sua discrezione, egli ha teo obbligo, e vi è contratto l'amore; e gli uomini non sono mai si disonesti, che con tanto esem-

« pio d'ingratitude ti opprimessero. Di poi le vittorie non sono mai si prospere, e che il vincitore non abbia ad avere qualche rispetto e massime alla giustizia.

« Ma se quello con il quale tu aderisci perde, tu sei ricevuto da lui; e mentre che può t'aiuta e diventi compagno di una fortuna che può risorgere ».

« Vuol Ella concedere cortese ospitalità nel suo pregiato giornale a queste parole dell'illustre uomo di Stato? »

« Può darsi che mi sbagli, ma penso che, fra tante e svariate opinioni la Sua sia la più autorevole e la più giusta, e che come gli stranieri ci hanno tante volte chiamati figli di Machiavelli, così una buona volta ci dovremmo decidere a seguire davvero i consigli... di nostro padre.

x.

## Nostre Corrispondenze

Roma, 7 - 10 - 1914.

Le dimostrazioni bellicose sono finite, o divenute più rade. Effetto di stanchezza? del contegno fermo del Governo? o respicenza di qualche imprenditore di chiassi?

Forse un po' di tutte codeste cause. Ad ogni modo laudavim. Perché, mentre non è col grido di *abbasso*, che la guerra è evitabile, se ha da venire, non è con quello di *civica* che la neutralità si può rompere, finchè non vi sieno ragioni ben altrimenti gravi. E la discesa in piazza, i rumori, quando non producano di peggio, turbano la compostezza e la disciplina imposte al paese dalla difficile situazione e accendono discordie, illusioni e infatuazioni, che dall'offesa ai rapporti internazionali possono arrivare... all'avvenuta politico-romantica di un sommergibile trafugato.

Anche le discussioni vanno affiocandosi. S'è oramai vuotato il sacco degli argomenti pro o contro la neutralità condizionata o assoluta, sulla convenienza di scendere in campo a fianco degli uni o degli altri. Hanno parlato le associazioni, le direzioni dei partiti, i gruppi parlamentari, approvando o disapprovando l'atteggiamento del governo, consigliandogli di mettersi per la tale via o la tal'altra. E ormai sembra che non ci sia più nulla da prevedere intorno alle conseguenze che può avere per noi il conflitto europeo e sui pericoli della neutralità, nient'altro da suggerire per correre ai ripari contro il male temuto, o per proaccociare il bene auspicato.

Il Governo lascia dire, ascolta tutti che vogliono essere ascoltati; ma, fermo nel suo atteggiamento, ripete ciò che ha dichiarato dal primo momento che lo ha assunto. Neutralità vigile e armata, fino a che gli interessi della patria non sieno lesi o minacciati. Ma quali sono questi interessi?

x

Si pretende specificarli. Anche l'ordine del giorno del gruppo liberale parlamentare, infatti, è stato criticato come troppo vago, perchè, con piena fiducia nel Governo, accenna esso pure alla vigile e forte tutela degli interessi nazionali.

Senonchè, è lecito dubitare se una tale specificazione sia necessaria e semplicemente prudente. Non si dice che questi non sieno problemi gravissimi che non meritino tutte le ansie del nostro patriottismo l'attenzione, la preparazione del paese ai sacrifici che possono essergli imposti dalla situazione. Ma d'altronde, può pensarsi che codesti problemi sieno ignoti al Governo, sulla cui responsabilità pesano con tutta la loro gravità? o che della loro risoluzione possa esservi giudice più competente del Governo che so-

lo possiede elementi sicuri per seguire, conoscere ed apprezzare le vicende della situazione, per valutare gli ostacoli, i vantaggi e gli svantaggi che la situazione presenta, per futare e cogliere l'opportunità dell'azione, l'attimo fuggente; che ha i mezzi necessari a scongiurare i pericoli, ad affrontarli e superarli?

Specificare, determinare gli interessi della nazione!

Ma son forse quelli di chi sceglie già il suo posto di battaglia accanto a chi combatte un'egemonia internazionale, per sostituirla con un'altra, o di chi crede, per esempio, trascurabile Vailona, la porta di casa nostra, nel tempo stesso che aspira ad assicurarsi il dominio dell'Adriatico?

Certamente, non sono da confondere con costoro i critici seri e sagaci che, per vera e insospettabile carità di patria, antepoendo gli interessi italiani a ogni altro sentimento o simpatia, credono necessario preparare la nazione agli eventi. Ma il miglior modo di prepararla non è forse, come abbiamo detto altra volta, quello di non turbarla nel suo raccoglimento con discussioni, sebbene rispettabili per l'alto fine a cui mirano e lo spirito che le informa?

Il paese non può farsi illusioni, e nella sua grande maggioranza non se n'è fatte, accettando le decisioni prese dal Governo. E so che la nostra neutralità non significa la quiete assoluta; che può venire il momento di sacrifici maggiori di quelli che già risente; e se l'ha accettata a tali condizioni, è già predisposto e rassegnato ad affrontarne le conseguenze, è già preparato a sfidare il destino. E allora, in tale stato d'animo, più che discutere, è opportuno ed utile stringere il gran fascio della concordia che renderà più forte, occorrendo, il passaggio dalla vigile attesa all'azione.

c.

## La morte di Achille Allocatelli

Un senso di infinita pietà e di angoscia ci stringe il cuore nel punto di accogliere a raccogliere qui, sulla carta, freddamente, la cronaca dolorante della dipartita del nostro giovane carissimo amico Achille Allocatelli, morto a Roma, il 3 ottobre u. s. a soli 21 anni, in seguito a una disgraziata caduta fatta nei pressi del forte di Pietralata, durante una manovra del Presidio di Roma.

La luttuosa tristissima notizia, tanto più dolorosa, quanto meno attesa, contrastava la nostra città nelle prime ore di sabato, gettando nella disperazione i parenti, nello sconforto i conoscenti e gli amici.

Benchè breve sia stato il suo passaggio fra noi, Achille Allocatelli ci lascia nella mente e nel cuore gran parte di sé.

Devoto alle Istituzioni che ci reggono, dava prova ed esempio, nella vita politica, di quei sentimenti che sono retaggio e orgoglio della sua famiglia; nella vita pubblica e negli studi di grande amore e passione per tutto ciò che è buono, nobile, bello, generoso, talchè ben a diritto, e parenti e amici vedevano in Lui un degno continuatore della nobile tradizione dei Suoi.

La morte lo ha colto quando la vita doveva a Lui sorridere più radiosa e gentile, ce lo ha portato via repentinamente, improvvisamente, in un'ora di speranza per la Patria, alla quale Egli stava dedicando la miglior parte di sé, in un'empito di generosità e di baldanza, alla quale il suo pensiero ricorre incessantemente fin, anche nelle ultime ore di sua esistenza.

Dimanzi allo sbalzo dei suoi genitori, a cui lo lega tanta amicizia e deferente simpatia si ferma la penna: poiché in certi momenti vane sono le parole. Ma se il nostro compianto, e la inenunciabile ricordanza del caro Achille, possono riuscire di qualche sollievo, in questi giorni angos-

sciosi, e al Babbo, alla Mamma, al Fratello carissimo, alla Sorellina, ai congiunti tutti, questo conforto che parte dal cuore profondo, certamente ad essi non manca.

×

Il feretro di Achille Allocatelli, proveniente da Roma, giunse a Cesena lunedì notte alle ore 22,10, accompagnato da Pio Luigi Teodorani, recatosi colà a compiere il mesto ufficio di riporre nella bara la spoglia muta dell'adorato cugino, e il triste incarico di scortarne l'ultimo viaggio. Così Cesena nella limpida e pungente notte otobriana, in cui le fiamme dei cori si abbiancavano nel chiarore della luna, con una dolcezza che raddoppiava la malinconia dell'ora, rimosse nelle sue braccia materne la salma lacrimata del caro Achille. Lo accompagnammo, i parenti più stretti e gli amici più devoti, nella Obiecastra avita di Sant'Anna, coperto il carro da un trionfo di fiori, donati dal cuore e dalla pietà di Roma.

Alle 16 di martedì ebbe luogo il trasporto della salma al Camposanto. I funerali rinunciarono imponenti per concorso di notabilità e di popolo: la meritata stima che circonda nella nostra città la famiglia Allocatelli, Fabbri e Teodorani, la simpatia di cui godeva il giovane estinto, la pietà dell'immatura straziante sua fine, mossero tutta la cittadinanza Cesenate a partecipare alle funebri onoranze.

Il corteo si formò dinanzi a Sant'Anna: precedevano, quale scorta d'onore, un plotone del 12 Regg. Fucilieri, e il clero salmodiante con ai lati i coloni di Cesa e i camerieri in livrea di molte famiglie amiche, con torce: il carro funebre letteralmente coperto di magnifiche corone, era fiancheggiato dai rappresentanti lo squadrone di cavalleria. Reggevano i cordoni: a destra, l'avv. Nazzareno Trovanelli, in rappresentanza di S. E. Gaspare Finali, l'avv. Francesco Evangelisti, per il Circolo Democratico Costituzionale, Federico Comandini per la Università di Roma. A sinistra il Tenente Colonello Cav. Matarrelli del 12 Reggimento Facilieri, Umberto Calzolari per i giovani amici, il Tenente Edoardo Teodorani per la famiglia.

Seguavano il feretro i parenti costernatissimi a capo scoperto; poi le amiche intime della famiglia, le madri dei suoi compagni, in muta teoria, con lo schianto nel cuore e le lacrime agli occhi.

Poi il Sottoprefetto Cav. Merisli, le autorità cittadine e militari, tutti gli ufficiali dello squadrone Lancieri di Aosta qui di stanza, il Tenente dei Carabinieri Zaccaria; indi il Circolo Democratico Costituzionale con Bandiera e grande numero di soci, infine una moltitudine commossa di amici e di conoscenti senza distinzione di parte e di classe, tutti raccolti a rendere l'estremo tributo di affetto e di simpatia al caro estinto.

Chitudevano il corteo carri e carrozze parate a tutto cariche di magnifico corone di fiori. Il lungo, distintissimo funerale attraversò la città in mezzo a due fitte ali di popolo addolorato mesto reverente: raramente a Cesena si vede una così spontanea e sentita e commovente dimostrazione di cordoglio.

Sul cancello del Cimitero, nel silenzio del sepolcreto baciato dagli ultimi raggi del sole d'ottobre calante dietro i Cappuccini, fra l'ansito del petti, che davano libero sfogo ai singhiozzi fino allora a stento trattenuti, echeggiò breve un comando: *presentate le armi*. Singhiozzavano i pitti, mentre risuonava il romor secco delle armi percosse: era la Patria che rendeva gli ultimi onori al disgraziato figliuolo, era l'Esercito che salutava commosso la vittima del dovere.

E la bara accompagnata dalla folla enorme, a stento trattenuta dai vigili dell'ordine, fu portata nella tomba di famiglia; e là con intorno i giovani cugini e gli amici più intimi calata subito: non sola, oh amore di madre piangente in silenzio, santificata dal lutto supremo, aveva voluto che con Achille buono e gentile scendessero nella tomba i pochi fiori da Essa raccolti nella mattinata con le proprie mani: erantano e tenerissimo pensiero, testimone di affetto e dolore insuperato, dinanzi al quale chiniamo la fronte reverenti e commossi.

Al Camposanto non vi furono discorsi: nessuna parola sarebbe stata più eloquente dell'imponente concorso di tante persone, tutte unite nel sentimento del cordoglio e nel desiderio di tributare un nitido omaggio al giovane carissimo; nessuna forza d'animo sarebbe stata sufficiente a permettere agli amici una sola parola.

U. C.

×

A Roma le solenni onoranze tributate ad Achille Allocatelli, stanno a riconfermare quanta stima e simpatia Egli pur così giovane godesse nella Capitale. Leggiamo sui *Messaggero* che accompagnarono la salma alla stazione di Termini i presidenti di Sezione del Consiglio di Stato, On. Sobhanzi e Sandrelli; i Consiglieri di Stato Conte Aret, Pastore, Doris, Ambrosiano, Merini, Cristofaetti, Berio; il Segretario Generale

Comm. Cagni, i Segretari di Sezione Busnè, Mardari, Belli, i referendari Comm. Panuzio, Gatti, Fagiolari, nonché tutto il personale di segreteria.

L'Università era rappresentata dal Rettore on. Prof. Tonelli e da un largo stuolo di studenti con bandiera, corona e cogli nacleri con torce, seguivano pure con bandiera e corona i professori del Liceo Toronizio Mamiani Anfossi, Pelais, e Marino con numerosi studenti. Sono intervenuti inoltre il Colonello Siccardi, il Maggiore Nazzari, tutti gli ufficiali, gli allievi ufficiali del terzo artiglieria e i soldati di artiglieria da fortezza con corone.

Del congiunto erano presenti il Duca Altempe e il Signor Pio Luigi Teodorani. Dissero commoventi parole il prof. Pelais, Perroni, Scomaturo Placido e lo studente Gualdi. Ringraziò gli intervenuti a nome della desolata famiglia dell'estinto il cugino Pio Teodorani.

Ecco il testo dei manifesti pubblicati dal Circolo Democratico Costituzionale di Cesena e dagli Amici:

## Circolo Democratico Costituzionale CESENA

Annunciamo commossi la perdita del giovane amico carissimo

### Achille Allocatelli

Studente di Giurisprudenza

Sergente allievo Ufficiale del 3.º Artigl. da Fort.

*Aveva 21 anni. Gli studi egregi, l'animo eletto, educato ai più nobili sensi civili e patriottici facevano bene augurare di Lui, che indosso addegnamente in questi giorni la bella divisa dell'Esercito, speranza e presidio d'Italia.*

*Sulla via del dovere, che Egli compiva con l'uso caudico fervore, uguale a più ardue prove, il fato lo colpiva improvviso, straziando in un punto la sua valida giovinezza e l'amore caro del Suoi e l'aspettazione e l'amicizia nostra, che ricorda e compiangere.*

Cesena 6 Ottobre 1914

Il Consiglio Direttivo

Sabato 3 Ottobre p. p. si spoglia in Roma il nostro

### Achille Allocatelli

Studente di Giurisprudenza

Sergente allievo Ufficiale del 3.º Artigl. da Fort.

*Era buono, serio, gentile, con un ingegno pronto e un animo fermo che gli permetteva di continuare degnamente negli studi e nella vita la nobile tradizione dei Suoi. Aveva solo 21 anni.*

*Lo conoscevamo e gli volevamo bene fin dalla fanciullezza, ad ogni stento aspettando che da Roma dove dimorava, Egli tornasse nella Sua casa antica e nella dolce terra materna, con un piacere e un desiderio che oggi è tornato in pianto. L'abbiamo visto quest'anno poche ore, sulla bella divisa del soldato, che Egli portava con ardore e speranza italiana; il dovere lo richiamo subito, là dove ieri è caduto per improvvisa sciagura; e alla nostra amicizia non torna se non la spoglia muta e la cara immagine, che salutiamo fra un velo di lagrime.*

Cesena 6 Ottobre 1914

Gli Amici.

*Inviarono splendide corone di fiori: i desolati genitori, i fratelli, la Nonna Contessa Luisa Largo Fabbri, gli zii, i cugini Teodorani, le zie Clilla e Carlotta, S. E. Gaspare Finali, il Duca Altempe, avv. Mischi Cav. Ernesto e famiglia, Guglielmo Giorgi, la Università di Roma, la Società Agricola Cooperativa di Martorano, gli Ufficiali del 3.º Artiglieria da fortezza, gli Ufficiali del reparto (compagnia depositi), i Sottufficiali al 3.º Art., i compagni del Plotone A. U., i capi operai e vivandieri, i compagni di studio, la famiglia Bassini, la famiglia Violati, la famiglia Av. Giuli, il Cav. avv. Nazzareno Trovanelli, «Coniugi Stefanelli alla vittima del dovere», gli Amici di Cesena.*

*Inviarono telegrammi e lettere fra gli altri: Comm. De Nava Cons. di Stato, Comm. Moscone id., Comm. Pastore id., Comm. Dall'Olio, Comm. Sassi, on. Comandini, on. M. Sc. Albicini, Colonello Cartella, Dott. Cav. Carlo Piancastelli, Comm. Nazzari, Busnè, Cav. Violati, Comm. Cagni, Comm. Vanni Cons. di Stato, Colonello Loucauro, Comm. Av. Leone Girolodi, On. Professor Comm. Calise, Ing. Edo. Agnozzati, prof. Comm. Urtolier, avv. Comm. Lorenzo Ambrosini Cons. di Stato, avv. Cav. Francesco Evangelisti, Comm. Bobbio, Senatore Tani, Comm. Fagiolari, Comm. Carbonelli, Sen. Sandrelli, Comm. Galeazzi, Commendator Raulic, avv. Comm. Bonarelli, Comm. Panuzio, Comm. Olivieri prefetto di Sondrio, S. E. Cluffelli Ministero Lavori Pubblici, Comm. Fagnoli, Comm. O. Pano, Senatore Saladini, On. Bartarelli, Comm. Pedola, Comm. Stanet Consigliere di Stato, Comm. on. Santoliquido, Comm. Scamuzzi, tutti gli amici e conoscenti di Cesena e Roma, che formano un lunghissimo elenco.*

## I fatti di Molinella

È una questione che esorbita dagli stretti confini di una controversia economica locale, per assumere a un significato ampio, generale. Noi ce ne occupiamo per quei punti di riferimento che può avere con la condizione nostra locale, e perché ognuno di noi sente come dalla soluzione del presente conflitto deriveranno effetti, i quali non possono non riproverci in zone più vaste e con azione più intensa.

### Lo stato socialista.

Molinella... ecco un nome che riassume per sé tutto un programma. Quando la *Tribuna* promosse la sua interessante inchiesta sulle condizioni della *provincia rossa*, il capitolo su Molinella fu particolarmente rivelatore. La situazione eccezionale che a poco a poco si è venuta creando in questa terra, apparve in tutta la sua paurosa realtà.

Si tratta di un piccolo stato socialista: la frase non è per nulla esagerata. È la riproduzione esatta del vero. Il lavoratore molinellese che rientra nei confini del suo territorio, come quello che non se n'è mai mosso, può dire come Luigi XIV; *L'Etat c'est moi*. Egli sente che in quel paese è più padrone che in qualsiasi altro, perché sa che qualsiasi altro potere deve quivi annullarsi per adattarsi alla volontà sua e de' suoi compagni.

Governo, autorità, legge codice... tutto cade in frantumi. Vi è un Governo a Molinella più potente di quello del Re: ed è il Governo il cui capo è stato fino a ieri rappresentato da quel sindaco Massarenti che pagherà, speriamo, una volta per sempre il fio delle tante sue malfatte: vi è un' autorità il cui prestigio è stato fin qui intanto; ed è quella dell'organizzazione; vi è una sola legge: ed è quella che i dirigenti delle società molinellesi hanno saputo fissare nelle loro tradizioni di lotta; vi è un solo codice: un codice consuetudinario che si è riempito a poco a poco di articoli cervelottici, man mano che le esigenze della battaglia richiedevano.

Ma vi è anche un suddito del nuovo regno che ogni giorno sente appesantire sulle proprie spalle la catena della servitù. Vi è un suddito sul quale le schiere dei liberi cittadini addensano i loro colpi senza misericordia; ed è il proprietario. Ormai esso è ridotto all'ufficio di un umile vassallo, col privilegio di pagare i tributi e di inchinarsi in tutto alla volontà altrui.

E' così che la condizione della proprietà a Molinella si è fatta insostenibile. Si trattava di difendere l'ultima libertà, e la lotta si è necessariamente impegnata ardua, ostinata, feroce.

### Le cause.

Da quanto si è detto deriva una prima conseguenza che è necessario fissare bene: la odierna lotta di Molinella non è lotta economica. Lo provano due fatti: prima di tutto l'ottima condizione in cui si trovano i coloni di Molinella, situazione privilegiata in confronto a quella di molte altre parti d'Italia; poi, perché essi hanno sempre rifiutato di intavolare coll'Agraria quello trattive da cui avrebbero potuto derivare ad essi notevoli migliorie. Il vero scopo è politico e sociale: ha la sua unica ragione d'essere nella opposizione alla mezzadria e alle proprietà: alla mezzadria, che rappresentando l'attuazione pratica del principio della *collaborazione di classe* è battuta in breccia dai socialisti di Molinella in omaggio ai metodi della *lotta di classe*: alla proprietà, che essi vogliono a grado a grado stremare, per toglierle ogni energia.

E' noto come si è svolta la controversia.

Nel gennaio scorso i coloni leghisti di Molinella diedero disdetta dei contratti ai proprietari per il 31 Ottobre 1915, intendendo formulare un nuovo concordato a mezzo dei loro rappresentanti. I soci dell'Agraria, mentre prendevano atto della disdetta e consentivano a discutere le *norme generali* in confronto dell'organizzazione colonica, obbiettavano che le *scritte* dovevano essere oggetto di trattative fra coloni e locatori. Di qui il conflitto. I mezzadri

si diedero a falciare solo una metà del foraggio, abbandonando l'altra metà: i proprietari si associarono alla Mutua Scioperi, e adottarono la resistenza passiva; poiché il tentativo di valersi di mano d'opera avventizia aveva dato luogo a incendi e violenze di ogni genere.

Senonché la resistenza inerte: non poteva durare eternamente.

Mietete il frumento — e dovendo il proprietario fornir lui il personale per riporre la paglia in cumuli — è accaduto che gli agrari sono stati boicottati: ogni loro richiesta, per avere opere dalla lega braccianti, è stata respinta.

Come qui da noi, i coloni intimavano ai locatori di trebbiare il grano, quasi che non dipendesse da loro la impossibilità in cui quelli si trovavano di proseguire i lavori!

L'epilogo è storia sanguinosa di ieri, e occorre appena accennarvi.

Gli agrari, che andavano a Molinella, inermi, per prendere accordi con le organizzazioni economiche sull'impiego di mano d'opera avventizia, fidenti nelle promesse dei loro capi che i coloni si sarebbero astenuti da violenze, sono stati, per contro vilmente, barbaramente aggrediti e assassinati!

×

Un altro punto di identità con la nostra situazione locale è costituita dalla questione delle *trebbiatrici*. Abbiamo detto più sopra che l'agitazione di Molinella è diretta a un graduale assorbimento di tutte le energie sociali nelle mani dei lavoratori. E' il monopolio, insomma, che si vuol in tutta la sua pienezza. Ora, lo strumento che meglio di ogni altro si presta ad attuarlo, è la macchina trebbiatrica.

Ma se si comprende che una tal questione sia sorta in un centro come Molinella, dove l'infatuazione settaria ha completamente oscurato intelletti e coscienza, non si spiega che abbia potuto sorgere qui da noi, dove, malgrado l'odio seminato a piene mani, i rapporti fra coloni e proprietari sono, nella loro generalità, cordiali, e dopo che i mezzadri di Ravenna, riconoscendo il loro errore, hanno finito per abbandonarla.

Il sangue sparso a Molinella esige non vendetta, ma giustizia. La eccezionalità della situazione darebbe diritto, invero, a chiedere eccezionalità di provvedimenti. Noi, tuttavia, non ci spingiamo a questo. Chiediamo soltanto che il Governo, in presenza di fatti così efferati, studi e risolve una buona volta il problema non mai voluto affrontare dall'on. Giolitti per ragioni di tattica parlamentare, della responsabilità giuridica delle leghe e delle Camere di lavoro.

Soltanto allora il movimento operaio sarà inalterato ne' suoi giusti confini.

Ed è con siffatto augurio che l'Agraria Cesenate, mossa da sentimento di cordoglio e di indignazione, invia alla consorella Bolognese, così duramente provata in questi giorni, quella parola di conforto, che è la più valida prova della colleganza onde tutti ci sentiamo a lei avvinti, non solo per il trionfo della libertà e della civiltà, ma per l'esistenza stessa dello Stato.

\*\*\*

## Note di cronaca

La Wally al Comunale — Col 17 corrente si riapriranno i battenti del nostro Massimo Teatro, con uno spettacolo degno delle nobili tradizioni artistiche della nostra città. La Wally avrà a suoi degni interpreti i celebri artisti *Eraldo Caroli*, il tenore *Luigi Marini*, il baritone *Emilio Bione*, Direttore e Concertatore: il valoroso maestro Cav. Giacomo Armani.

Teatro Giardino — Mercoledì sera si ebbe la rappresentazione del *Werther*. Il protagonista *C. V. Giorgi* ha bella e robusta voce di tenore ed interpreta degnamente la parte passionale di *Werther*. Questo ottimo artista meritò molti applausi; nel duetto del terzo atto superò ogni aspettativa e fu largamente e calorosamente applaudito un momento alla signorina *Palmina Maggì*, un' ineccepibile *Carlotta*. Questa esista artista canta con molta grazia e passione e col suo bel canto trascina il pubblico all'entusiasmo. Le nostre concittadine signorina *Maria Turci* si fecero ammirare ed applaudire nelle vesti di *Sofia*, per il brio e la vivacità dell'azione scenica e per la buona voce. Buoni pure *Bardignon* (Alberto) e *Monti* (Pudesta).

Bene affiatata l'orchestra, composta di ottimi elementi, diretta dall'esimo maestro *Emanuele Gemai*.

Questa sera e domani sera, sabato e domenica rappresentazione.